

Catanzaro, accesso antimafia all'Asp

Catanzaro. Dovrà verificare le sospette infiltrazioni 'ndranghetiste nell'Asp di Catanzaro la Commissione d'accesso antimafia che si è insediata ieri mattina negli uffici della direzione generale dell'ente sanitario. I commissari inviati dal prefetto Francesca Ferrandino su delega del Ministro dell'Interno sono rimasti parecchie ore negli uffici della direzione generale. Si tratta di due colonnelli - uno dei carabinieri l'altro del Gico della guardia di finanza - e di una vice prefetto, presidente della Commissione. L'accesso antimafia sembra collegato all'ultima clamorosa inchiesta della Direzione distrettuale antimafia denominata Quinta Bolgia che ipotizza rapporti tra alcuni vertici dell'Azienda sanitaria provinciale e le cosche lametine. Già all'indomani dell'operazione che ha portato agli arresti domiciliari (alcuni dei quali revocati) buona parte dei dirigenti dell'Azienda, politici e funzionari, il procuratore Nicola Gratteri e il sostituto Elio Romano avevano trasmesso, come da prassi quando sono coinvolti esponenti della pubblica amministrazione, gli atti al prefetto di Catanzaro Francesca Ferrandino per le valutazioni di competenza.

Una circostanza che dà la misura delle ombre che aleggiano sulla sanità calabrese, il fatto che ben due delle cinque aziende sanitarie della Regione si trovano ora sottoposte al vaglio di una commissione prefettizia nominata per valutare possibili condizionamenti criminali nella gestione dei servizi e degli appalti.

Uno stato di cose che la dice lunga su quanto la Regione debba tenere alta la guardia sul fronte della legalità e del rigore nella gestione di strutture finanziate con le tasse dei contribuenti per garantire il diritto alla salute dei cittadini e non certo per assecondare gli appetiti e gli interessi del malaffare. L'altra Asp al vaglio dei commissari prefettizi è quella di Reggio Calabria dove l'accesso antimafia, iniziato a luglio, è ancora in corso. In quella circostanza la commissione venne inviata dal prefetto Michele Di Bari dopo il caso dei pagamenti degli stipendi a dipendenti condannati in via definitiva, segnalato dall'allora direttore generale dell'Asp, Giacomino Brancati.

Il quadro dell'Asp di Catanzaro emerso dall'inchiesta Quinta Bolgia che ruota in particolare sull'ospedale di Lamezia Terme, il più importante presidio in capo all'Azienda, apre scenari altrettanto allarmanti. Basti dire che solo negli ultimi cinque anni un milione e 616 mila euro spesi per il servizio sostitutivo delle ambulanze sarebbero finite nelle casse di ditte in odor di mafia.

Betty Calabretta